

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fp Cgil - altre testate				
12	Ciociarina Oggi	30/05/2013	<i>CENTRI DIURNI A RISCHIO CHIUSURA</i>	2
2	Cronaca4	30/05/2013	<i>SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA VENERDI' MANIFESTAZIONE (M.Ursano)</i>	3
24	Gazzetta di Modena Nuova	30/05/2013	<i>"OSPEDALE, I TURNI MASSACRANTI NON GARANTISCONO GLI ASSISTITI"</i>	4
5	Il Corriere Mercantile	30/05/2013	<i>MEDICI E PENSIONATI CONTRO LA REGIONE</i>	5
11	Il Giornale di Napoli	30/05/2013	<i>ASL 2, E' BRACCIO DI FERRO COI SINDACATI</i>	6
11	Il Giorno - Ed. Lodi-Crema-Pavia	30/05/2013	<i>TRIBUNALI, CGIL CONTRO LA RIFORMA (M.Marziani)</i>	7
43	La Provincia (CO)	30/05/2013	<i>LUNEDI' CHIUDE IL SERT, PAZIENTI DIROTTATI A MARIANO (S.Ballabio)</i>	8
47	La Provincia (CO)	30/05/2013	<i>BIZZOZERO AI SINDACATI "COPRITE I FANNULLONI" (S.Cattaneo)</i>	9
27	Latina Oggi	30/05/2013	<i>DIPENDENTI IN ESUBERO, POSSIBILE LO SCIOPERO</i>	10
32	Latina Oggi	30/05/2013	<i>SCIOPERO DELLA RAMAZZA, PULIZIE FAI DA TE AL MOF</i>	11
	Ristretti.org (web)	29/05/2013	<i>BENEVENTO: FP-CGIL: AGENTI IN STATO DAGITAZIONE, CHIUSO IL REPARTO DETENTIVO IN OSPEDALE</i>	12
	Ristretti.org (web)	29/05/2013	<i>BOLOGNA: CARENZE STRUTTURALI E DI SICUREZZA, LA POLIZIA PENITENZIARIA DEL PRATELLO PROTESTA</i>	13
Rubrica Enti e autonomie locali				
23	Il Sole 24 Ore	30/05/2013	<i>L'"IN HOUSE" EVITA IL BLOCCO IN BUSTA (G.Trovati)</i>	14
Rubrica Pubblica amministrazione				
5	Il Sole 24 Ore	30/05/2013	<i>TASSE PIU' LEGGERE SU LAVORO E IMPRESE (D.Pesole)</i>	15
16	Il Sole 24 Ore	30/05/2013	<i>MAGGIORANZA DIVISA, E' STALLO SUL NUOVO CAPO DELLAPOLIZIA (M.Ludovico)</i>	17
12	Corriere della Sera	30/05/2013	<i>BIANCOFIORE E IL CASO DEL CANE AL MINISTERO</i>	18
2	Il Messaggero	30/05/2013	<i>Int. a E.Moavero milanesi: MOAVERO: "ORA PARTE LA TRATTATIVA SUGLI INVESTIMENTI FUORI DAL PATTO" (R.Amoruso)</i>	19
2/3	Il Messaggero	30/05/2013	<i>L'EUROPA CHIUDE LA PROCEDURA PER DEFICIT LETTA SODDISFATTO (D.Carretta)</i>	20
3	Il Messaggero	30/05/2013	<i>LE MISURE SPESA NEL MIRINO NUOVA STRETTA CONTRO L'EVASIONE (L.Cifoni)</i>	22
5	Il Messaggero	30/05/2013	<i>ALLARME OCSE SU PIL E OCCUPAZIONE (F.Pierantozzi)</i>	23
20	Il Messaggero	30/05/2013	<i>UNA PA PIU' TRASPARENTE? NON BASTA, VA RIFORMATA</i>	25
Rubrica Sanita' privata				
9	La Repubblica - Cronaca di Roma	30/05/2013	<i>LAVORATORI IDI SOTTO SAN PIETRO VERSALDI SCENDE PER INCONTRARLI (A.r.cil.)</i>	26
Rubrica Scenario Sanita'				
42	Il Sole 24 Ore	30/05/2013	<i>Int. a M.Mantovani: PER LA SANITA' LOMBARDA ALLEANZE PUBBLICO-PRIVATO (S.Monaci)</i>	27
13	La Gazzetta del Mezzogiorno	30/05/2013	<i>UN "PRESTITO" DA 143 MLN PE RPAGARE I DEBITI ASL</i>	28
2/3	La Repubblica - Ed. Milano	30/05/2013	<i>LA REGIONE TRASFORMA I CONSULTORI "CURE ANCHE AI DISABILI E ANZIANI" (A.Corica)</i>	29

La **Cgil Funzione pubblica** proclama lo sciopero e chiede l'intervento urgente del Prefetto

Centri diurni a rischio chiusura

In bilico le strutture che accolgono i disabili sia a Sora che ad Arpino

«Sono praticamente a rischio chiusura i Centri Diurni disabili adulti di Sora e Arpino e la causa sono gli inaccettabili tagli frutto dell'ultimo bando di gara dell'Aipes». A denunciarlo è la **Cgil Funzione Pubblica**, che aggiunge: «Il 24 aprile scorso infatti, l'Aipes ha riaffidato la gestione dei centri diurni disabili adulti di Alvito, Arpino e Pescosolido (perché il centro di Sora in realtà insiste nel Comune di Pescosolido) al Consorzio Valcomino, stanziando complessivamente 215.000 euro per otto mesi, senza specificare che tale somma fosse destinata equamente ai tre centri. Il Consorzio Valcomino ha così unilateralmente deciso di destinare la maggior parte delle risorse al Centro di Alvito a scapito degli altri due, sicché gli operatori in forza in questi servizi si sono visti ieri proporre contratti individuali di lavoro decurtati praticamente della metà delle ore svolte in precedenza. La **FP CGIL** - si legge ancora nella nota - ha chiesto prima informalmente e



Il centro diurno per disabili ad Arpino (foto di archivio)

poi per iscritto in data 20 maggio u.s. all'Aipes di chiarire la problematica della ripartizione delle risorse, al fine di scongiurare la sostanziale chiusura dei centri disabili di Arpino e Pescosolido, richiesta reiterata da questo sindacato anche in un tavolo di confronto convocato dal Presidente dell'Aipes - dottor Ottavini - il 24 maggio u. s., a cui però non hanno fatto segui-

to atti di responsabilità da parte di tale Ente Pubblico. La **FP CGIL**, comprendendo la gravità della situazione, ha già proclamato lo stato di agitazione del personale, pertanto perdurando l'inerzia dell'Aipes proclama oggi lo sciopero dei quattordici operatori addetti ai servizi falciati per l'intera giornata del 14 giugno p.v., con l'organizzazione di un contemporaneo presidio

di protesta a Sora. Questa organizzazione sindacale - conclude la nota - denuncia la drammaticità della situazione che si è determinata nei Centri Diurni in argomento, che accolgono quotidianamente ben 26 disabili, i quali rischiano ora seriamente di dover restare a casa nell'indifferenza generale e caricando così le rispettive famiglie di un ulteriore disagio. La **FP CGIL** chiede con forza ancora una volta all'Aipes di uscire allo scoperto, per garantire il funzionamento dei Centri Disabili oggi messi a rischio, riconoscendo pari dignità e diritti a tutti i soggetti svantaggiati utenti dei tre Centri Diurni oggetto della gara contestata. Al tempo stesso questa organizzazione sindacale chiede l'intervento urgente del Prefetto di Frosinone e di tutti i Sindaci dei Comuni i cui cittadini/utenti frequentano i Centri Diurni di Pescosolido e Arpino, perché è necessario che situazioni così complicate e importanti abbiano la giusta attenzione da parte delle massime Autorità».



SANITÀ

Sindacati sul piede di guerra venerdì manifestazione

LA SPEZIA - E' tutto il complesso mondo della Sanità, proprio il concetto di servizio pubblico, che, secondo CGIL, CISL e UIL, è messo pesantemente in discussione dai vertici dell'Asl 5 e dalla Regione. Venerdì prossimo i sindacati manifesteranno in tutta la Liguria, alla Spezia si troveranno sotto il Comune alle 10 chiamando a raccolta i lavoratori pubblici e privati, pensionati e cittadini.

L'accusa ai vertici della sanità spezzina e regionale è nota: incapacità gestionale, mancanza di pianificazione coerente, continui tagli. Ma anche insofferenza verso corrette relazioni sindacali e una certa disinvoltura nel disattendere la parola data, ergo il rispetto di accordi firmati.

Anche il "cahiers de doléance" è stato ripetuto più volte, e nel tempo, dai sindacati: sovraccollamento del pronto soccorso e dei CUP, diminuzione di posti letto, liste di attesa infinite, mobilità passiva verso altre regioni, chiusure temporanee di reparti per carenze di personale. Per non parlare della storia, infinta, del Nuovo Ospedale al Felettino, e le continue emergenze. Last but not least, il pasticciaccio brutto sul Don Gnocchi, con il suo ventilato trasferimento da Sarzana a Via Fontevivo; peccato che lo stabile non sia disponibile (già affittato), tanto che i vertici della fondazione specializzata in cure riabilitative stanno pensando di cambiare provincia. Tra diretti e partite Iva, più di 200 posti di lavoro a rischio, senza contare la perdita di un polo di eccellenza.

Perché il paradosso è proprio questo: nonostante le carenze organizzative e strutturali, la nostra sanità, grazie soprattutto all'abnegazione dei suoi addetti, garantisce ancora diverse zone di eccellenza clinica, costrette a operare in contesti di estrema difficoltà. Basti pensare a chirurgia. Al netto della polemica di **Falco**, un'equipe che in Italia ci invidiano, tra i migliori in mi-



crochirurgia. Ma basta fare un giro in reparto per accorgersi della faticanza e del sovraccollamento, nonostante il personale faccia di tutto per renderlo dignitoso.

Volti tesi, quindi, questa mattina nella nuova sede della CISL, dove si è svolta la conferenza stampa di presentazione della manifestazione di venerdì. Presenti i vertici confederali e di categoria di CGIL, CISL e UIL; concetti già sentiti molte volte, che sembrano impattare nel muro di gomma costruito da **Conzi e Montaldo**; e proprio per questo ancora più attuali.

"Abbiamo promosso unitariamente la manifestazione per riaprire un confronto con regione e Asl- ha precisato **Antonio Carro**, segretario provinciale CISL- vogliamo risposte certe sul Felettino, sul problema del pronto soccorso congestionato, sulle liste di attesa che generano forti disagi specialmente per i pensionati; su un personale che sconta una carenza cronica, ci sono 120 posti in meno per le acuzie." Duro **Walter Andreotti**, segretario provinciale UIL sulla vicenda Don Gnocchi: "Il classico caso alla Spezzina, gestione approssimativa e superficiale. Il polo riabilitativo deve restare a Spezia." **Carla Mastrantonio**, segreteria CGIL: "Per un periodo abbiamo condiviso le scelte della Asl di

razionalizzazione e di potenziamento del territorio, ma rispetto all'organizzazione e alle risposte quotidiane ai cittadini la Asl sconta una cronica mancanza di programmazione che rende tutti i servizi erogati inefficienti. E non c'è il rapporto tra ospedale e territorio."

Concetti ripresi da **Fabio Cidale**, Segretario **FP CGIL**: "Il trasferimento del Don Gnocchi in Via Fontevivo era un'opportunità; a questo punto poco importa la sede, purché sia nella nostra provincia. Confermiamo la nostra richiesta di dimissioni dei vertici Asl che stanno dimostrando di non avere capacità di programmazione: non hanno previsto neanche le ore di straordinario per i prossimi mesi, saranno a rischio i servizi."

Altro problema, gli appalti delle cooperative, a partire dalla Global Service, come ha rilevato **Mirko Talamone**, Fisascat Cisl: "L'Asl ha spaccettato i servizi ed indetto una nuova gara che prevede un taglio del 30 % della base d'asta; una decisione che si ripercuote sui lavoratori, con 100 posti a rischio. Siamo preoccupati per le ricadute occupazionali dovute al taglio delle convezioni, ma anche per la perdita di qualità dei servizi."

Nadia Maggiani, Segretaria Funzione Pubblica UIL, accusa senza mezzi termini i vertici

della ASL "applicano la legge Brunetta al 200%, non interpellano neanche le organizzazioni sindacali per le scelte di riorganizzazione, se continuano così faremo il blocco degli straordinari."

Da tutti i sindacati è giunta anche la richiesta al Sindaco **Federici**, in quanto Presidente della Conferenza dei sindaci, massimo Ente di controllo della Sanità pubblica, di prendere in mano la situazione con maggior polso e costringere la ASL a perseguire indirizzi chiari e determinati.

Inoltre, i sindacati hanno pronte una serie di proposte immediate che presenteranno alla manifestazione di venerdì: percorsi per i malati cronici, garanzia del mantenimento del Fondo per la Non Autosufficienza, creazione sul territorio di ambulatori gestiti da Medici di Famiglia, Guardia Medica e 118 in grado di essere alternativa al Pronto Soccorso, sbloccare le assunzioni di personale e affrontare con serietà e coraggio una programmazione della Sanità che vada incontro ai cittadini e non ai poteri forti. Che poi sono i punti dell'accordo sottoscritto da sindacati e ASL nel dicembre 2012. Intanto, bisognerebbe cominciare a rispettarli ed applicarli.

Marco Ursano

LA PROTESTA DEI SINDACATI

«Ospedale, i turni massacranti non garantiscono gli assistiti»

Prosegue lo stato di agitazione dell'area infermieri, ostetriche, tecnici, operatori socio-sanitari e amministrativi del nuovo ospedale. La protesta va avanti dal 16 maggio e gli operatori potrebbero a breve rifiutare il lavoro straordinario, pur garantendo i servizi urgenti. «È messa in discussione la qualità delle prestazioni sanitarie erogate ai cittadini - affermano Fp Cgil, Cisl Funzione pubblica, Uil Fpl e Fials - e la direzione dell'ospedale rimane sorda di fronte alle nostre segnalazioni e ignora le gravi carenze che abbiamo riscontrato nei diversi reparti. Continuare a sottoporre a pressioni e carichi di lavoro ec-

cessivi il personale non può che determinare l'aumento del rischio di errore per ogni prestazione erogata in assistenza. L'articolazione massacrante dei turni e il ricorso allo straordinario in modo programmato e strutturale stanno stremando il personale, al quale non sono garantite le indispensabili condizioni di recupero psicofisico. Si investono grandi quantità di denaro nell'allestimento di due nuove sale operatorie, ma nulla sul personale e le degenze che servono per il post-operatorio». Nei prossimi giorni altri incontri tra le parti, con la volontà di arrivare ad un risultato che accenti tutti. (al.sci.)

L'abbraccio di Sassuolo a chi si è speso per il sisma
 In occasione del sisma, il sindaco Sassuolo ha abbracciato i soccorritori che hanno lavorato per giorni e notti per salvare le vite e le anime.

Materna, parte una nuova sezione
 La nuova sezione di Materna è stata inaugurata con un evento che ha visto la partecipazione di numerosi ospiti.

MO AUTO
 NUOVO USATO a km 0

Se volete iscrivervi in questa rubrica, Tel. 059 291 7161 GAZZETTA DI MODENA

PRESIDIO ❖ Il settore della sanità protesta per il mancato rispetto dell'accordo firmato da Montaldo e Rambaudi

Medici e pensionati contro la Regione

Domani dalle 10 alle 16 a De Ferrari. Misurazione gratuita della pressione

Il settore della sanità e i pensionati manifestano contro la Regione. Cgil Cisl Uil confederali regionali, le categorie Fp Cgil, Fp Cisl, Fpl Uil e le organizzazioni dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uil Pensionati, hanno organizzato per domani una serie di iniziative in tutta la Liguria contro il mancato rispetto dell'accordo sul sistema socio sanitario firmato l'anno scorso con gli assessori Claudio Montaldo e Lorena Rambaudi. Nella nostra città il presidio è

fissato dalle 10 alle 16 in piazza De Ferrari sotto la sede della Regione, dove verrà allestito un gazebo in cui i cittadini potranno chiedere informazioni sul funzionamento del sistema socio sanitario ligure, nonché fornire proposte migliorative per i servizi. Inoltre sarà allestito un punto gratuito di misurazione

con personale medico infermieristico che misurerà la pressione arteriosa e saranno effettuate anche delle dimostrazioni su come devono utilizzati i defibrillatori, presenti in molti luoghi pubblici.

L'accordo che i sindacati sostengono non sia stato rispettato comprende, tra le altre cose, «una riorganizzazione del sistema di assistenza socio sanitaria sul territorio attraverso i distretti con presa in carico delle cronicità, delle disabilità, e della non autosufficienza; la garanzia del mantenimento del fondo della non autosufficienza; una ricon-

versione, a livello sperimentale, di alcuni piccoli ospedali in Ospedali di distretto aperti 24 ore su 24 per 7 giorni su 7, gestiti dai medici di medicina generale in collaborazione con guardia medica e 118; l'istituzione della cartella clinica elettronica individuale; un diverso coinvolgi-

mento del personale sanitario». A tal proposito i sindacati chiedono di sbloccare sia alcuni fondi destinati ai lavoratori sia le assunzioni definite «indispensabili se non si vuole mettere a rischio la sicurezza degli ammalati e degli operatori: in una parola dei servizi».

«Sbloccare assunzioni e fondi»

Patto sottoscritto nel 2012



Pozzuoli Cgil, Uil e Ugl occupano la sede. Incontro con Ferraro il prossimo mercoledì

Asl 2, è braccio di ferro coi sindacati

POZZUOLI. «Una situazione paradossale. Siamo riusciti a strappare l'impegno di un incontro con il direttore della Asl Napoli 2 Nord solo grazie all'intermediazione di un rappresentante delle forze dell'ordine». È duro il giudizio espresso dal segretario generale della **Funzione Pubblica Cgil** di Napoli, Salvatore Massimo, dopo l'occupazione simbolica degli uffici della direzione dell'Azienda sanitaria, guidata da Giuseppe Ferraro, promossa dalle organizzazioni di categoria di Cgil Uil e Ugl a seguito della mancata convocazione di un tavolo tra sindacato e direttore per affrontare le numerose problematiche territoriali.

«Avevamo chiesto - precisa Massimo - almeno 8 volte un incontro a Ferraro, ma il direttore ha fatto sempre orecchie da mercante. E si è lasciato convincere solo dopo un intervento, tra l'altro richiesto dal sindacato, dei carabinieri». L'incontro è stato fissato per mercoledì prossimo alle ore 10,30. «Un atteggiamento incomprensibile quello del direttore generale della Asl Na 2 Nord, - commenta Salvatore Massimo - rivolgersi ai carabinieri per interloquire con il sindacato è veramente una pratica singolare e di estrema gravità. Sollecitiamo il presidente della Regione a censurare questo comportamento».

www.ecostampa.it



PAVIA PRESIDIO DEL SINDACATO FUNZIONE PUBBLICA DAVANTI ALLA PREFETTURA

Tribunali, Cgil contro la riforma

«Con gli accorpamenti nessun risparmio e servizio pessimo»

di MANUELA MARZIANI

— PAVIA —

«MA QUALE risparmio. Con l'accorpamento dei tribunali ci sarà solo inefficienza». I dipendenti degli uffici giudiziari iscritti alla **Cgil Funzione pubblica** che ieri hanno manifestato sotto la Prefettura non hanno dubbi nel bocciare la cancellazione dei tribunali di Vigevano e Voghera. Una riforma di cui anche il sindaco Alessandro Cattaneo oggi discuterà con il ministro di Giustizia, Anna Maria Cancellieri, ma intanto i lavoratori dicono un "no" secco. «E' una riforma pensata solo sulla carta — commenta Sabrina Di Pino, funzionaria dell'Ufficio notificazioni esecuzione e protesti — e basata su numeri, senza tener conto dei territori. In Lomellina ci sono infiltrazioni mafiose, che perdendo una Procura troverebbero terreno fertile». Vigevano ha un bacino d'utenza di oltre 220mila persone mentre quello di Voghera è oltre 145mila ai quali si devono aggiungere i 64mila di Tortona. Ma è il territorio ad essere par-



PROTESTA Un gruppo di manifestanti con i vessilli della Cgil. Sono contrari all'accorpamento dei piccoli tribunali (Torres)

LE NOTIFICHE I messi giudiziari impiegheranno di più a consegnare gli atti

ticolarmen- te vasto e disseminato di frazioni e cascine. «Per chi lavora in ufficio, il problema di un trasferimento diciamo che non si pone —

sottolinea Claudio Corrado, funzionario Unep —. Ha avuto la possibilità di scegliere una sede e ben pochi arriveranno a Pavia. Il problema maggiore, però, riguarda chi come noi deve effettuare notifiche. Come potrebbe fare avendo quasi 3mila chilometri quadrati da coprire? Potrebbe accadere che uno vada a Broni, senza trovare la persona alla quale deve consegnare

la notifica e quindi debba tornare. Il tutto con i Comuni dei piccoli centri che chiudono al pomeriggio, le frazioni che non sono indicate neppure sui navigatori».

«SE OGGI si consegnano per esempio 100 notifiche al giorno — rimarca Giulia Boccalari — poi saranno 30 al massimo perdendo mezza giornata in auto. Il tutto ovviamente usando i nostri mezzi per percorrere almeno 200 chilometri al giorno, ottenendo un rimborso ridicolo». E anche i giudici per un interrogatorio dovrebbero spostarsi da Pavia per raggiungere il carcere dei Piccolini a Vigevano o quello di Voghera percorrendo 38 e 33 chilometri con un'auto di servizio, un autista e molto tempo perso in viaggio. «Non saremmo più in grado di offrire un servizio — conclude Maria Raffa — Chi potrebbe più intentare una causa, se abita in una cascina di Palestro e deve raggiungere Pavia per discuterla e aspettare anni prima di arrivare a sentenza?»

manuela.marziani@ilgiorno.net





Lunedì chiude il Sert, pazienti dirottati a Mariano

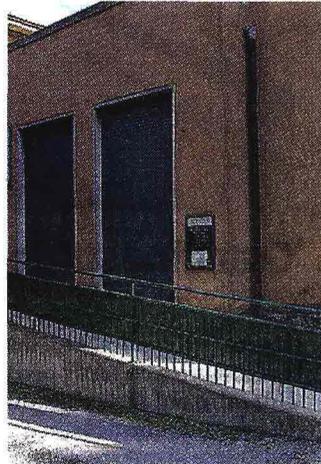
Erba

Chiuderà il 3 giugno il Sert di via Trieste a Erba, i sindacati sono già in allarme e ci sono 25 lavoratori che rischiano di non poter conservare il loro posto di lavoro.

L'Asl infatti, nell'ambito della riorganizzazione del Distretto Brianza, intende razionalizzare il servizio in vista di un maggiore contenimento dei costi.

Per questo motivo, da giugno, i 280 pazienti del Sert di Erba verranno dirottati verso i Sert di Mariano Comense, Menaggio, Appiano Gentile e i due Sert di Como. Altre modifiche ri-

guardano la chiusura dello Sportello ambiente e lavoro di Erba e il dirottamento degli utenti verso lo sportello di Mariano Comense. Cessa di esistere, inoltre, la Commissione invalidità del canturino e gli utenti, circa 150 a settimana, dovranno recarsi nella sede di Ponte Lambro. Cambiamenti che hanno già raccolto il disaccordo della Rsu dell'Asl di Como riunitasi in seduta plenaria il 16 maggio. E pure i sindacati, che venerdì hanno incontrato i lavoratori a Ponte Lambro, commentano «Proclameremo unito lo stato di agitazione del personale e chie-



L'Asl di via D'Azeglio

deremo un incontro col Prefetto - spiega **Matteo Mandressi**, segretario Funzione pubblica Cgil - l'intento è trovare un accordo per evitare lo sciopero. Intendiamo, però, portare la questione anche alla Consulta dei sindaci».

E **Giuseppe Landini**, coordinatore Rsu dell'Asl per la Cisl, aggiunge «nessun sindaco si è mosso per contrastare la riorganizzazione. E pure l'Asl non ha finora voluto ascoltare le nostre ragioni. Eppure, la riorganizzazione coinvolge ben 100 lavoratori e priva il territorio di servizi importanti». ■ **Sara Ballabio**

www.ecostampa.it



Bizzozero ai sindacati «Coprite i fannulloni»

Il sindaco torna sui dipendenti comunali che non fanno nulla
«I confederali sono come i partiti, organizzazioni parassitarie»

Cantù

SILVIA CATTANEO

«I sindacati sono organizzazioni parassitarie, inutili al Paese. Un'ultra casta, come i partiti». Dice di essere totalmente convinto delle proprie poco lusinghiere parole, il sindaco **Claudio Bizzozero**. Perché, a suo avviso, se il problema dei "lazzaroni" che si annidano tra i dipendenti comunali non è risolto, è proprio colpa loro: dei sindacati. «Perché impediscono di intervenire, con normative che rendono impossibile persino spostare una scrivania», accusa Bizzozero.

L'attacco di novembre

In novembre il primo cittadino aveva già sferrato un primo attacco, lamentandosi del fatto che in municipio ci sono dei "lazzaroni" che vorrebbe allontanare, ma che verrebbero coperti proprio dai sindacati. Passati alcuni mesi nulla è cambiato o quasi nell'organizzazione della macchina comunale. Né è mutato il parere di Bizzozero.

«Come ho già detto - conferma - ci sono difendenti che compiono e bene il proprio dovere, e poi ci sono, come a naja, gli imboscati». E spesso, sostiene, «a questi i sindacati danno incarichi nelle proprie organizzazioni».

Ascanso di equivoci, il sindaco rivendica un' estrazione familiare e culturale di sinistra democratica. Ma ciò non gli impedisce di affondare il colpo: «I sindacati sono organizzazioni parassitarie che tutelano solo se stesse, inutili e dannose per il Paese e per i lavoratori».

Una casta, sostiene, persino



Il sindaco Claudio Bizzozero in consiglio comunale con la fascia tricolore

*Mandressi (Cgil)
«Populismo becero
Non meriterebbe
alcun commento»*

peggiore di quella contro la quale da anni lancia strali: quella della politica tradizionale.

«Se in principio erano utili per tutelare i diritti nel mondo del lavoro - prosegue - oggi sono diventati un'ultracasta, che tutela solo parassitismi e privilegi. Hanno un'organizzazione fortemente gerarchica e centralistica, tutt'altro che democratica, che serve solo a riprodurre e tutelare il proprio potere».

«Da lui solo demagogia»

«Si tratta di affermazioni di tale demagogia e populismo becero che non meriterebbero alcun commento» replica Matteo Mandressi, segretario della

Funzione pubblica Cgil. Che ora inviterà i dipendenti comunali a convocare un'assemblea.

«Da quando si è insediato - continua - Bizzozero non ha mai compiuto alcun atto concreto per manifestare la volontà di allontanare chi non svolge il proprio dovere. Utilizzi il codice disciplinare, rispetti le regole del contratto. Ma è molto più comodo scagliarsi semplicemente contro fannulloni e sindacati». Sindacati che, prosegue Mandressi, «in un momento di crisi sociale di rappresentanza tengono ancora. Bizzozero parli con i 5 milioni di lavoratori che volontariamente ci sostengono». ■

San Felice, nervi tesi in Comune

Dipendenti in esubero, possibile lo sciopero

I SINDACATI dei lavoratori di San Felice Circeo sono pronti a presidi e scioperi qualora l'amministrazione comunale non tornasse indietro. Per evitare queste drastiche misure, le segreterie provinciali della **FpCgil**, Cisl Fp e Uil Fpl hanno richiesto al Prefetto di Latina l'inizio della procedura di raffreddamento, con il tentativo di approdare ad una conciliazione. Senza troppi giri di parole, o l'amministrazione torna sui

suoi passi o dovrà fare i conti con scioperi e presidi. La decisione comunicata durante il tavolo tecnico del 21 maggio 2013 ha lasciato le forze sindacali con l'amaro in bocca. In base a quanto scaturito da quell'incontro, come scrivono, le decisioni «prevedono la messa in disponibilità di cinque dipendenti, l'abbattimento di circa il 25% del salario di tutti i dipendenti, inspiegabilmente meno che

degli incaricati delle posizioni organizzative». La linea d'azione tracciata dall'amministrazione del sindaco Gianni Petrucci è stata giudicata inaccettabile dalle forze sindacali, che lamentano l'assenza di una riorganizzazione dei servizi. Un passo imprescindibile, quest'ultimo, «a qualunque rideterminazione della dotazione organica». «Inoltre – precisano le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil – l'ente non è riuscito, ad oggi, ad avere

indicazioni precise e certe da parte del Ministero dell'Interno e del Dipartimento della Funzione pubblica sulle esatte procedure riguardanti il personale in caso di dissesto finanziario». A circa due settimane dalla consegna dell'ipotesi di bilancio riequilibrato, i sindacati insorgono: oltre ai posti di lavoro, si devono salvaguardare anche le retribuzioni dei dipendenti.

F.D.

Il Comune di San Felice Circeo è intenzionato a fare i contratti di solidarietà



FONDI, LA LETTERA PER SCONGIURARE LA CHIUSURA DEL MERCATO PER MOTIVI IGIENICI**BATTAGLIERO**

Sciopero della ramazza, pulizie fai da te al Mof

L'invito agli operatori del direttore Nardone

IL direttore Nardone ha criticato aspramente la Regione Lazio, colpevole di non riuscire a garantire quanto dovuto economicamente al Mof e mettendo in ginocchio le aziende che vi lavorano e i dipendenti.

UNA guerra tra poveri che rischia di aggiungere disagi a disagi. Oggi è giornata di sciopero e contestazione al Mof di Fondi, dove i dipendenti della società Tecnoservizi, che svolge lavori di pulizia nell'area del mercato, incrocia le braccia per protestare contro il mancato pagamento degli stipendi. Senza le condizioni igieniche, il mercato rischia addirittura la chiusura con conseguente paralisi dell'attività degli operatori ortofrutticoli. Per fronteggiare questa emergenza il direttore del Mof Stefano Nardone chiede uno sforzo agli operatori, invitandoli alle pulizie fai da te. Nardone innanzitutto esprime la propria solidarietà ai lavoratori rimasti da mesi senza stipendio, ma poi

critica apertamente questa decisione per le conseguenze negative e i gravi danni che verranno portati inevitabilmente agli operatori del Mof. «La Mof Spa - scrive il direttore in una lettera indirizzata l'altro ieri a tutti gli operatori - ritiene di non poter condividere in alcun modo la forma di protesta che si è inteso attivare, perché trasforma un loro sacrosanto diritto in una sorta di guerra tra poveri in quanto crea un disservizio a danno di operatorie e lavoratori che, come loro, stanno già facendo enormi sacrifici per fronteggiare la crisi in atto ma che soprattutto non hanno colpe e hanno invece i loro stessi diritti di poter operare e lavorare nella massima serenità». Le responsabilità di «questa assurda vicenda», come la definisce Nardone, risiede da altre parti: «Discendono - si legge nella lettera - unicamente dal gravissimo ritardo che la Regione Lazio ha

ormai cronicamente accumulato verso il Mof per il mancato pagamento di ingentissime somme dovute e che, nonostante infinite richieste e mille promesse,

non vengono ancora corrisposte». Secondo il direttore del Mof, quindi, la protesta avrebbe dovuto indirizzarsi contro la Regione. Critiche pesanti, quelle di Nardone, soprattutto nei confronti della Regione, colpevole di aver chiuso i rubinetti sul mercato. Ma detto questo, c'è da salvare il salvabile. Nardone invita tutti gli operatori

«a porre in atto una vera e propria azione collaborativa collettiva che consenta di non sporcare il mercato durante il giorno più dello stretto necessario e di ripulirlo comunque dai rifiuti, a fine serata». Secondo il piano di emergenza ognuno dovrà ripulire l'area del proprio stand e limitare al massimo di sporcare le aree comuni, che non verrebbero pulite. Se tutto dovesse filare liscio, si eviterebbe la

sciagura di chiudere il Mof per motivi igienico-sanitari. Resta la speranza che la protesta degli operatori della Tecnoservizi possano risolvere quanto prima la loro grana sindacale, evitando in questo modo

che la protesta si prolunghi nel tempo. C'è da aggiungere che lo sciopero proclamato dal segretario provinciale della Cgil-Fp Giulio Morgia, proprio per evitare problemi per

le regolari attività del Mof, era stato ampiamente preannunciato, nell'augurio che qualcuno potesse prendere a cuore la situazione dei lavoratori della Tecnoservizi. Ma purtroppo, giorno dopo giorno, le speranze di risolvere «con le buone» questa situazione, si sono affievolite. Oggi, quindi, sarà sciopero.

Francesco Avena

LA PROTESTA

Giornata campale al Mof a causa della protesta degli operatori delle pulizie in sciopero per gli stipendi arretrati. Si rischia il blocco del mercato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BENEVENTO: FP-CGIL; AGENTI IN STATO D'AGITAZIONE, CHIUSO IL REPARTO DETENTIVO IN OSPEDALE

Condividi

www.ilquaderno.it, 29 maggio 2013

Dopo la manifestazione di ieri, continuano le proteste presso la Casa Circondariale di Capodimonte a Benevento. Stavolta a proclamare lo stato di agitazione ed a denunciare una serie di disservizi è stata la **FP CGIL** con una nota stampa giunta in redazione.

Secondo il sindacato di via Bianchi I lavoratori operano in condizioni di enorme stress psico-fisico, infatti, non vi sono le condizioni minime di tutela e sicurezza nei luoghi di lavoro, manca un'organica organizzazione del lavoro, delle turnazioni del personale della Polizia Penitenziaria. È eclatante lo stato in cui versa il servizio di Traduzioni, ovvero il trasporto dei detenuti presso i tribunali.

Esso infatti consta di un parco automezzi di circa venti elementi, di cui solo uno funziona, gli altri sono inutilizzabili, necessitano di manutenzione per la quale non ci sarebbero soldi. Va da sé che se si deve mantenere un parco automezzi vecchio di vent'anni, i costi sono esorbitanti, è evidentemente antieconomico; più saggio sarebbe, da parte della dirigenza, chiedere ed ottenere l'assegnazione di qualche mezzo più nuovo da altre sedi. Conseguentemente, il personale è costretto a turni incalzanti, di straordinario non retribuito adeguatamente.

Ne consegue che è a rischio un servizio essenziale, per l'ordinario funzionamento della Giustizia e per garantire l'ordine e la sicurezza pubblici. Dopo aver spiegato il perché dello stato d'agitazione, la **FP CGIL** si è soffermata su un'altra delicata questione relativa alla chiusura del Reparto Detentivo al Rummo di Benevento.

I detenuti - si legge nella nota - vengono dunque ricoverati nei reparti insieme a tutti gli altri degenti, qualsiasi sia la pericolosità degli stessi. È evidente la mancanza di sicurezza che ne scaturisce per tutti, per i degenti, per i detenuti per il personale tutto. Chiediamo ancora perché le visite specialistiche dei detenuti, debbano effettuarsi presso l'Ospedale Sant'Alfonso Maria dei Liguori, a Sant'Agata dei Goti, presso una struttura poco raggiungibile da altre Forze dell'Ordine, qualora intervenisse un'esigenza di garanzia della sicurezza ed incolumità pubblica. Inoltre data la lontananza dalla Casa Circondariale, la percorrenza ha dei costi significativi, per un'amministrazione senza risorse.



Ristretti

Orizzonti

ARCHIVIO "STORICO"



ristretti.it

[Home](#)
[Chi siamo](#)
[Ristretti Orizzonti](#)
[Aree studio e ricerca](#)
[Testimonianze detenuti](#)
[Carcere e Media](#)
[Ristrettamente utili](#)

- ▶ Archivio newsletter
- ▶ Iscrizione newsletter
- ▶ Cancellazione newsletter
- ▶ Appuntamenti

[Morire di carcere](#)
[Avvocato di strada](#)
[Forum per la salute](#)
[Sportello Giuridico](#)
[Pagine Salvagente](#)
[Atti dei convegni](#)
[Coop. AltraCittà](#)
[▶ I Libri di Ristretti](#)
[▶ I Cd di Ristretti](#)
[▶ Tesi di laurea sul carcere](#)
[▶ Documentari sul carcere](#)
[▶ E-book sul carcere](#)
[Carcere? Chiedi a noi!](#)
[Il negozio di Ristretti](#)


Bologna: carenze strutturali e di sicurezza, la Polizia penitenziaria del "Pratello" protesta

Comunicato stampa, 29 maggio 2013



Le OO.SS. Sappe, Uil, Ugl Pp, Cgil Fp, Cnpp e Sinappe hanno indetto l'odierno presidio per protestare contro l'assordante silenzio del Dipartimento Giustizia Minorile in merito alle questioni più volte sollevate dai sindacati di Polizia Penitenziaria rappresentativi del personale che presta servizio presso l'Istituto Penale per Minorenni di Bologna.

Questa OO.SS. hanno più volte denunciato le carenze strutturali e soprattutto di sicurezza che dall'apertura del nuovo Istituto non hanno ancora trovato soluzioni idonee ed efficaci. Il tutto nonostante i fatti abbiano più volte dato ragione a quanto avevamo affermato: compreso il rischio di possibili evasioni dalla struttura. L'ultima nel mese di settembre 2012 quando due giovani detenuti sono evasi aggredendo il personale in servizio e fuggendo agevolmente dopo aver attraversato tutta la struttura!

Dal giorno dell'apertura dell'Istituto ad oggi, malgrado le promesse e i progetti, non esiste ancora un impianto di video sorveglianza almeno nei punti strategici dell'Istituto così che il personale opera senza supporti mentre svolge i propri compiti istituzionali di vigilanza e garanzia di sicurezza all'interno della struttura. Tutto ciò con l'ulteriore criticità della più volte denunciata cronica carenza di personale.

I continui cambi dei vertici dell'Istituto, in particolare quelli della Polizia Penitenziaria, producono ripercussioni negative sul lavoro che il personale della Polizia Penitenziaria svolge quotidianamente, sulla programmazione dei servizi e sulla programmazione gestionale almeno nel medio periodo.

Il recente arrivo di un nuovo Comandante di Reparto ha proseguito questa linea di precarietà: poiché si tratta ancora una volta di un Comandante in missione sarà ancora una volta un Comandante con una presenza limitata nel tempo, come tutti quelli precedenti?

Inoltre queste OO.SS. hanno più volte rilevato e denunciato la quasi totale assenza di personale del ruolo dei sottufficiali, assenza di notevole importanza per la gestione della struttura e della sicurezza interna che oltre a non dare punti di riferimento certi al personale in servizio, attribuisce notevoli responsabilità a personale che non ha maturato ancora la necessaria esperienza per assumere quelle responsabilità. Senza continuità nella Direzione e nel Comando del Reparto non si può fare una seria gestione e programmazione della struttura.

Il 18.10.2012 il Capo Dipartimento Giustizia Minorile comunicava alle OO.SS. Nazionali l'intenzione di fissare un apposito incontro sulle principali realtà degli Istituti Penali per Minorenni - tra cui Bologna - che avrebbe dovuto svolgersi per il mese di Novembre 2012, ma ad oggi nessuna convocazione è stata più fissata.

Per tutto ciò, in data 15/03/2013 è stato proclamato lo stato di agitazione del personale di Polizia Penitenziaria dell'Istituto Penale per Minorenni di Bologna ma neppure l'interruzione delle relazioni sindacali ha provocato una qualche reazione da parte del Dipartimento Giustizia Minorile.

Queste OO.SS. hanno volutamente disertato l'incontro del 23/04/2013 convocato dalla Direzione dell'Istituto Penale per Minorenni che prevedeva la discussione del Piano Ferie del personale di Polizia Penitenziaria.

Tale scelta, non facile per il personale di Polizia Penitenziaria, è stata condivisa da tutte le OO.SS. di Polizia Penitenziaria che rappresentano il personale dell'Istituto bolognese ed era finalizzata a dare un segnale chiaro ed evidente del malessere che tale personale sta vivendo da troppo tempo a causa delle scelte infelici dell'Amministrazione Centrale, ma anche questo messaggio risulta ad oggi inascoltato.

Purtroppo dobbiamo registrare a questo punto l'assoluta mancanza di volontà tesa a ripristinare corrette relazioni sindacali e probabilmente anche l'incapacità, da parte dell'Amministrazione Centrale, a trovare soluzioni adeguate per la situazione dell'Istituto Penale per Minorenni di Bologna e per il personale che vi presta servizio giorno dopo giorno e che quotidianamente permettono il funzionamento degli Istituti e dei servizi ad essi correlati.

Tra l'altro anche le ultime circolari emanate dal Dipartimento Giustizia Minorile, in merito all'organizzazione dei propri servizi periferici, testimoniano come i Vertici del Dipartimento intendono gestire i propri servizi, organizzando il tutto senza alcun confronto con le rappresentanze sindacali dei lavoratori che a vario titolo lavorano presso i loro uffici, segnale chiaro ed evidente di come si intende gestire il tutto in totale assenza di scelte condivise con i lavoratori e le loro rappresentanze.

Per quanto sopra descritto queste protestano per l'atteggiamento dell'Amministrazione e chiedono per l'ennesima volta un incontro con il solo Capo Dipartimento Dott.ssa Chinnici, nell'assenza di risposte concrete e della richiesta convocazione si vedranno costrette, nell'interesse del personale di Polizia Penitenziaria dell'Istituto Penale per Minorenni di Bologna, a possibili azioni legali nei confronti del Dipartimento Giustizia Minorile per comportamento antisindacale.

< Prec. Succ. >



Progetto Carcere & Scuole





Dopo Corte conti. Le indicazioni

L'«in house» evita il blocco in busta

Gianni Trovati
MILANO

Le società affidatarie in house di servizi pubblici locali devono adottare i criteri del pubblico impiego per il reclutamento e disciplinare, con un proprio provvedimento interno, il loro contributo al rispetto dei limiti previsti per assunzioni e spesa di personale dell'ente controllante, ma non sono obbligate al congelamento di contratti e retribuzioni individuali che riguarda le amministrazioni pubbliche e le società inserite nell'elenco Istat per il consolidato della Pa. I contratti nazionali di settore continuano ad applicarsi, mentre i decentrati devono essere compatibili con i vincoli finanziari.

Con queste indicazioni una circolare firmata da Federambiente e Federutility prova a sbrogliare la matassa delle norme che estendono alle in house i vincoli previsti per il personale delle amministrazioni controllanti: questa estensione, sancita da ultimo con l'articolo 3-bis, comma 6 del Dl 138/2011, si articola in una serie di regole spesso non lineari e non coordinate con i principi di diritto privato che regolano i rapporti di lavoro nelle società, e hanno dato luogo a frequenti e contrastanti interpretazioni della Corte dei conti.

Di qui la nuova circolare, che prova a fare chiarezza indicando in chiave operativa obblighi e possibilità di azione all'interno dell'autonomia contrattuale e gestionale che caratterizza le società. Sul congelamento di contratti e stipendi, che nelle Pa sarà esteso a tutto il 2014, la circolare sostiene l'esclusione delle società di servizi pubblici locali, che non trovano spazio nell'elenco Istat richiamato nella norma con cui si è introdotto il blocco (articolo 9 del Dl 78/2010, comma 29 per le società). Ciò non cancella però gli altri obblighi a carico delle aziende affidatarie dirette, che in base al Dl 138/2011 si vedono esten-

dere lo stop alle assunzioni quando le spese di personale del gruppo formato da ente e società superano il 50% delle spese correnti.

Sul tema sono ancora numerose le incertezze che circondano i parametri di calcolo e di consolidamento, ma la circolare mette dei punti fermi, anche per superare controversie già emerse in alcune città: l'eventuale superamento del limite, prima di tutto, deve essere segnalato dall'ente locale, perché la singola società non è naturalmente in grado di sapere in modo autonomo se il gruppo si mantiene o meno nei limiti di spesa dettati dalla legge. Insieme alla segnalazione, è sempre l'amministrazione locale a dover impartire direttive alle so-

LE ISTRUZIONI

Per Federambiente e Federutility alle aziende non si applica lo stop ai contratti

cietà nella sua qualità di azionista unico, meglio se «operando le opportune distinzioni» fra le aziende in equilibrio e quelle che pesano sui conti del gruppo. Dal canto suo, l'azienda deve assumere i propri provvedimenti in campo assunzionale tenendo conto dei vincoli "piovuti" dall'ente, ma anche degli obblighi di servizio pubblico: tra gli strumenti a disposizione dell'azienda, la circolare ricorda la rinegoziazione degli accordi collettivi, il freno ai bonus e l'eventuale attivazione di contratti di solidarietà o altri ammortizzatori sociali.

Dalle regole sono escluse le quotate, le società di gas ed energia e quelle miste che hanno scelto il socio con gara a doppio oggetto, perché non rientrano nella definizione di in house.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più facile utilizzare i documenti bancari
Dalle carte di credito al pagamento a lungo termine. Per saperne di più visitate www.oinda.it

oinda
DINAMICI, DIVERTENTI, VIVONO DI RENDITA
21 IMMOBILI PER UN TOTALE DI CIRCA 120.000 MQ

NUMERO	DESCRIZIONE	PREZZO
1	ALBERGO	1.200.000
2	ALBERGO	1.200.000
3	ALBERGO	1.200.000
4	ALBERGO	1.200.000
5	ALBERGO	1.200.000
6	ALBERGO	1.200.000
7	ALBERGO	1.200.000
8	ALBERGO	1.200.000
9	ALBERGO	1.200.000
10	ALBERGO	1.200.000
11	ALBERGO	1.200.000
12	ALBERGO	1.200.000
13	ALBERGO	1.200.000
14	ALBERGO	1.200.000
15	ALBERGO	1.200.000
16	ALBERGO	1.200.000
17	ALBERGO	1.200.000
18	ALBERGO	1.200.000
19	ALBERGO	1.200.000
20	ALBERGO	1.200.000
21	ALBERGO	1.200.000

L'Italia promossa
LA STRATEGIA**I tempi**

Palazzo Chigi affronterà il tema a luglio dopo il varo delle misure urgenti già programmate

Il capitolo fisco

L'ipotesi è quella di ripescare la delega Monti con la revisione di Catasto e tax expenditure

Tasse più leggere su lavoro e imprese

È la priorità del Governo fra le riforme strutturali - Prima tranche di interventi entro l'estate

Dino Pesole
ROMA

La ricognizione preliminare sulla prima tranche di riforme strutturali, in linea con il dettagliato elenco contenuto nelle "raccomandazioni" di Bruxelles, partirà non appena il Governo avrà definito coperture e provvedimenti legislativi per le urgenze cui far fronte nell'immediato: l'ecobonus per le ristrutturazioni edilizie e il risparmio energetico, l'aumento di un punto dell'Iva che scatterà dal 1° luglio, il finanziamento delle altre spese, tra cui le missioni internazionali di pace.

Il dossier potrà essere istruito a partire da luglio, e potrebbe prevedere un percorso a più tappe. Alcune priorità sono già state indicate dal ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni: l'obiettivo immediato del governo è «ridurre il prelievo fiscale sul lavoro e sulle imprese attraverso la riduzione delle spese e la lotta all'evasione fiscale». Il termine è di cento giorni, quindi è lecito attendersi una prima tranche di interventi prima della pausa estiva. Il nodo resta quello delle risorse, e i paletti imposti dalla disciplina di bilancio europea, ora ancor più rafforzati dal rientro

dell'Italia tra i paesi "virtuosi", rendono il percorso a dir poco complesso. Anche perché in agenda, anch'esso entro settembre, vi è l'annunciato riordino della tassazione sugli immobili. Il rinvio della rata Imu di giugno, finanziato con anticipazioni di tesoreria ai comuni per 2 miliardi, cederà il passo nelle intenzioni del Governo a una riforma complessiva, il cui costo dovrà essere neutrale sui conti del 2013. In sostanza dovrà auto-compensarsi. In caso contrario, occorrerà correre ai ripari poiché a bocce ferme a fine anno il deficit è previsto attestarsi al 2,9 per cento. E non possiamo certo correre il rischio di rientrare nella lista dei paesi sottoposti a sorveglianza speciale, dopo aver ottenuto una così incoraggiante "promozione".

In autunno si giocherà dunque la partita più impegnativa. Da un lato, la trattativa con Bruxelles per spuntare quei margini di flessibilità offerti dal «braccio preventivo» del Patto di stabilità per i paesi con deficit al di sotto del 3% del Pil e con debito in costante discesa, dall'altro il percorso delle riforme strutturali, in alcuni casi per attuare "pienamente" le misure già messe in campo, in primo luogo sul ver-

sante del mercato del lavoro «per superarne rigidità e segmentazioni», come segnala l'esecutivo comunitario.

Poi il capitolo del fisco, che non si esaurisce con il riordino del prelievo sugli immobili e l'annessa riforma del catasto. L'ipotesi di partenza cui sta lavorando il governo è di "ripestare" gran parte delle misure contenute nella delega fiscale messa a punto dal Governo Monti, e arenatasi a un passo dall'approvazione. Riforma del catasto, dunque, ma anche il riordino delle oltre 700 «tax expenditures» oggetto della ricognizione condotta dall'ex sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani. Nel carnet dei possibili anche il capitolo delle agevolazioni alle imprese.

L'ipotesi di partenza, cui stanno lavorando i tecnici dell'Economia, è che l'intero percorso (sia delle misure urgenti che delle riforme strutturali) dovrà essere garantito attraverso una effettiva «spending review» in grado di operare una razionalizzazione a regime dell'intera spesa pubblica, secondo le linee tracciate sia nel 2008 dalla commissione Muraro istituita dall'allora ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa,

sia più di recente dall'ex ministro per i Rapporti con il Parlamento del governo Monti, Piero Giarda. Lo stesso Saccomanni ha posto l'accento sulla necessità assoluta di superare la stagione dei tagli lineari.

Resta il problema di come finanziare gli interventi urgenti in cantiere, alla luce dell'obiettivo difficile a tagliare per importi così consistenti la spesa corrente, soprattutto a metà anno. La scommessa la si giocherà sul versante del denominatore, e dunque sulla possibilità che le riforme chieste da Bruxelles (accanto all'effetto atteso dallo sblocco della prima tranche di crediti commerciali della Pa) possano incrementare il potenziale di crescita della nostra economia. La trattativa con Bruxelles riguarderà il comparto degli investimenti pubblici produttivi con priorità ai progetti in cofinanziamento con l'Unione europea. Spese finalizzate alla crescita, che dunque per la parte nazionale potrebbero godere di una parziale o totale "esenzione" dal punto di vista del loro impatto sui conti pubblici. Progetti che comprendono iniziative concrete per l'occupazione giovanile, in linea con i risultati attesi dal prossimo vertice europeo del 27 e 28 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure allo studio



Giù le tasse su lavoro e imprese
Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha spiegato che l'obiettivo immediato del Governo è «ridurre il prelievo fiscale sul lavoro e sulle imprese attraverso la riduzione delle spese e la lotta all'evasione fiscale». Il termine per intervenire è di cento giorni, quindi è lecito attendersi una prima tranche di interventi prima della pausa estiva. Il nodo resta quello delle risorse



La nuova tassazione immobiliare
Il rinvio della rata Imu di giugno, finanziato con anticipazioni di tesoreria ai Comuni per 2 miliardi, cederà il passo nelle intenzioni del Governo a una riforma complessiva, il cui costo dovrà essere neutrale sui conti del 2013. In sostanza dovrà autocompensarsi. Con la delega fiscale dovrebbe arrivare invece l'attesa riforma del Catasto per adeguare gli estimi ai valori di mercato



Il possibile riassetto
Nel menù di interventi da mettere a punto nei prossimi mesi potrebbe spuntare anche un riassetto degli incentivi alle imprese che non è stato portato a compimento dal Governo Monti. Questa misura potrebbe rientrare nel riassetto delle oltre 700 agevolazioni fiscali individuate dall'ex sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani. Anche in questo caso il veicolo potrebbe essere la delega fiscale



Superare le rigidità in entrata
In autunno si giocherà la partita delle riforme strutturali, in alcuni casi per attuare "pienamente" le misure già messe in campo sul versante del mercato del lavoro. All'appello manca il riordino dei servizi per l'impiego e le politiche attive. Ma vanno anche apportate modifiche, superando per esempio le rigidità introdotte sulla flessibilità in entrata introdotte dalla legge Fornero



La partita della flessibilità
In autunno si giocherà la partita più impegnativa. Da un lato, la trattativa con Bruxelles per spuntare quei margini di flessibilità offerti dal «braccio preventivo» del Patto di stabilità per i Paesi con deficit al di sotto del 3% del Pil e con debito in costante discesa, dall'altro il percorso delle riforme strutturali. In primo piano gli investimenti pubblici produttivi, con priorità ai progetti cofinanziati dalla Ue



Razionalizzare la spesa a regime
L'ipotesi di partenza è che l'intero percorso dovrà essere garantito attraverso una effettiva «spending review» in grado di operare una razionalizzazione a regime dell'intera spesa pubblica (superando la logica dei tagli lineari) secondo le linee tracciate sia nel 2008 dalla commissione Muraro istituita dal ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa, sia dal governo Monti





Nomine. Verso un ulteriore rinvio per il successore di Manganelli

Maggioranza divisa, è stallo sul nuovo capo della Polizia

Marco Ludovico
ROMA

Partita tre giorni fa e circolata fino a ieri pomeriggio con un tam tam discreto ma poi frenetico, la voce era una sola: «Al prossimo Consiglio dei Ministri sarà nominato il nuovo capo della Polizia. È sicuro». Ieri sera, invece, le certezze sono crollate. E forse ancora oggi nessuno saprà se alla prossima riunione di governo sarà designato l'erede di Antonio Manganelli, scomparso il 20 marzo. Tempi così lunghi non si sono mai visti e sono ingiustificati, vista la delicatezza del ruolo. Ma in atto c'è uno scontro finora indomabile di poteri, politici e non. Non c'è solo mancata unità nella maggioranza di governo: restano divisioni interminabili e in apparenza insanabili persino all'interno di ogni partito, Pdl in primis. Il Capo dello stato, Giorgio Napolitano - nel 1996 è stato ministro dell'Interno con Romano Prodi - segue con attenzione e preoccupazione la vicenda. La verità è una sola: per la mole di problemi accumulatisi negli anni, causa tagli incessanti alle risorse, la Polizia oggi è una pentola a pressione. Se non scoppia, possono però esplodere le numerose singole sofferenze.

La lista sembra infinita. Mesi e mesi di straordinari arretrati e non pagati, non quattro spiccioli ma almeno 2-300 euro al mese per chi ne guadagna 1.500 o anche meno. Assunzioni, un lontano ricordo: dal 2010 a oggi ci sono 13 mila agenti in meno in tutta Italia, circa 98 mila in totale. Età media a livelli semi-geriatrici: quella dei sovrintendenti è 47 anni, gli ispettori a 49 anni, agenti e assistenti - i primi gradi - a 39. Personale che deve fare ordine pubblico, per intendersi. Per non farsi mancare niente, torna lo spettro del blocco dei contratti, delle indennità

accessorie e delle promozioni, fissato nel 2010. Con il paradosso di questori di nomina recente che, rientrati nel blocco, guadagnano meno dei loro vice, promossi prima. E oggi i sindacati del comparto difesa e sicurezza sono in audizione in Parlamento per la temuta armonizzazione delle loro pensioni con quelle del resto del pubblico impiego.

Ma l'agenda di problemi del Capo che non c'è è ancora fitta. Il dipartimento di Pubblica sicurezza, retto dal vicario Alessandro Marangoni, e i sindacati, provano di continuo, e fino-

I COMPITI

Straordinari non pagati, blocco di promozioni e assunzioni: la nuova guida dovrà gestire forze dell'ordine in sofferenza

LA SCELTA

Il nome proposto dal Viminale

Antonio Manganelli è morto lo scorso 20 marzo: aveva 62 anni ed era capo della Polizia dal 2007. Per la scelta del suo successore la maggioranza di governo non è ancora riuscita a trovare un accordo. Uno stallo che preoccupa il Quirinale dal quale sarebbe arrivato l'invito al Governo a fare presto

Secondo le norme è il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, a proporre in Consiglio dei ministri il nuovo capo della polizia. Tra i candidati sono circolati i nomi del prefetto Alessandro Pansa, capo del Dipartimento affari interni e territoriali del Viminale, del prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro e del capo della Protezione civile, Franco Gabrielli

ra con successo, a sedare le tensioni dei poliziotti, c'è chi ormai non ce la fa più, magari dopo turni massacranti di vigilanza in val di Susa. Un quadro che incide - è inevitabile - anche sull'attività investigativa. Marangoni, vista l'attesa sulla nomina, ha sospeso i lavori del consiglio di amministrazione del Viminale: in programma ci sono 20 questori e 70 dirigenti di polizia da nominare in tutta Italia, non uno scherzo. Entro settembre vanno in pensione quattro direttori centrali del dipartimento (segreteria del capo, immigrazione, anticrimine e affari generali) e fino all'anno prossimo la fuoriuscita per congedo degli altri dirigenti sarà quasi totale. Se poi si conferma il ritorno al progetto di abolizione del province, come ha annunciato il ministro Del Rio, il rischio di trascinarsi dietro l'abrogazione di prefetture e questure è certo e concreto.

Ma alla fine la nomina del capo della polizia non è solo questo, è molto di più. Il ministro dell'Interno è l'autorità nazionale di pubblica sicurezza, il successore di Manganelli è considerato «l'autorità tecnica». È un *primus inter pares* con i comandanti generali dell'Arma e della Finanza, ma senza dubbio con più poteri. I fautori di un capo della polizia proveniente dai ruoli Ps ricordano che finanzieri e carabinieri ora hanno un loro comandante generale

(prima proveniva dall'Esercito). E così, aggiungono, deve essere anche con la Polizia. Ma il «capo della polizia-direttore generale della pubblica sicurezza» come recita la legge n. 121/1981, tuttora in vigore, è un prefetto che può provenire anche da quelli «doc». Un'altra polemica lacerante, a dir poco, che deve risolvere il ministro Angelino Alfano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sottosegretario: «Non ci sono leggi che lo vietino»

Biancofiore e il caso del cane al ministero



Insieme Michaela Biancofiore (42), con Silvio Berlusconi (76) e il cane Puggy (Ansa)

MILANO — «Sì, certo. Puggy, la mia cucciola di 6 mesi, la tengo nella mia stanza. Non sono ricca, non ho la colf a casa e avendo un cucciolo di 6 mesi cosa posso fare? Ora ha anche la tosse...». Così due giorni fa Michaela Biancofiore, sottosegretario alla Pubblica amministrazione, a *La Zanzara* su Radio24. E poi, la frase incriminata: «Peraltro entra in una borsa con me e resta nella mia stanza. Non c'è nessuna norma contraria e anche un normale dipendente pubblico può portare un animale in ufficio». Un via libera generalizzato? No, ha chiarito ieri Biancofiore: «Non ho mai detto che i dipendenti pubblici possono portarsi gli animali domestici in ufficio. Ho solo detto che non vi è norma che lo vieta, stando al buon senso comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Moavero: «Ora parte la trattativa sugli investimenti fuori dal Patto»

L'INTERVISTA

ROMA Adesso la partita cruciale con l'Europa si sposta sugli «investimenti produttivi», quelli consentiti ai Paesi che hanno il deficit sotto il 3% del Pil e tendono verso il pareggio di bilancio. La sfida, che entrerà nel vivo tra qualche settimana, è far finire sotto quest'ombrello salva-deficit «le misure fondamentali per il rilancio della crescita» ma, soprattutto, le leve per favorire «posti di lavoro stabili». E' ancora a Bruxelles, reduce dal Consiglio europeo sulla competitività, il ministro degli Affari Europei, Enzo Moavero Milanese, quando commenta con Il Messaggero la chiusura ormai in dirittura d'arrivo della procedura di infrazione per deficit eccessivo dell'Italia. La «soddisfazione» è quella di un ministro che può andare a trattare in Europa con i conti a posto e con «una credibilità diversa» anche da presentare ai mercati finanziari. Grazie a uno sforzo «cui hanno partecipato tutti i cittadini italiani».

Ministro Moavero, che cosa è cambiato nei fatti per l'Italia?

«Il primo risultato che portiamo a casa è un certificato di ripresa di salute dei nostri conti. Il deficit è sotto controllo e il Paese ne guadagna in credibilità politica da spendere in Europa».

Vuol dire avere mani più libere per fare investimenti?

«Certamente essere in regola su uno dei due parametri chiave dei

conti ci permette di essere più credibili anche per gli acquirenti di debito pubblico. Con buone prospettive, dunque, di risparmio sui tassi di interesse che pesano non poco sul bilancio. Ma il vero cambiamento è che passiamo dal braccio correttivo a quello preventivo del Patto di stabilità, quello dei Paesi sotto il 3%. Come la Germania, per intenderci».

Quali maggiori margini di manovra avrà ora l'Italia?

«Si tratta di utilizzare al meglio la flessibilità conquistata da Paese virtuoso per trovare misure di stimolo che abbiano davvero un ritorno sull'economia. Insomma, ci è concesso di fare i cosiddetti investimenti pubblici produttivi. E' un'opportunità ben diversa da quella di un semplice rinvio dei tempi prescritti per ridurre il deficit. Sta a noi fare un uso corretto».

Che cosa s'intende per investimenti produttivi?

«Proprio qui sta il nodo della questione. Non si tratta di non computare nel disavanzo gli investimenti pubblici, ma di vedersi riconoscere dall'Europa che gli investimenti in programma sono produttivi. Dobbiamo trattare con l'Europa per arrivare a una nozione condivisa di questo tipo di spesa pubblica, che a breve produce deficit, ma nel medio e lungo termine dà un ritorno in termini di crescita, con un'azione quindi anticiclica».

Avete già fissato una road map sostenibile?

«Stiamo pensando, per esempio, alla quota di cofinanziamento na-

zionale ai Fondi strutturali europei, cioè a progetti già definiti a livello Ue destinati a incrementare la competitività e la creazione di nuovi posti di lavoro».

Quali sono i tempi di questo passaggio a Bruxelles?

«Sarà il lavoro delle prossime settimane. L'auspicio è di arrivare a risultati tangibili già entro la fine di giugno. Non è impossibile».

Si è parlato di un tesoretto da utilizzare per lo scopo che può variare tra 8 e 12 miliardi. Si tratta di cifre verosimili?

«Non ha molto senso parlare di numeri ora. Tutto dipenderà dalla differenza tra il deficit nominale al 2014 e il tetto del 3% indicato dai trattati. I margini di manovra sono tutti in questa forbice».

Come guardate alle raccomandazioni arrivate dall'Europa?

«Con l'impegno che si esprime nei casi in cui sono suggerite vie di miglioramento della situazione generale del paese. Il nostro Paese deve affrontare un processo complessivo di riforma e modernizzazione che va totalmente nell'interesse dei nostri cittadini, dal miglioramento della Pa e della giustizia a quello della scuola».

Che cosa pensa della necessità di ridurre il debito sottolineata dal presidente Barroso?

«È un impegno che dobbiamo assumerci nell'interesse di tutti. Ma va condotto con equilibrio e misura se non vogliamo rovinare quanto abbiamo fatto finora».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUBITO RISORSE PER L'OCCUPAZIONE PENSIAMO ALLA QUOTA DI COFINANZIAMENTO NAZIONALE AI FONDI STRUTTURALI EUROPEI



Il ministro degli Affari Europei Enzo Moavero Milanese





L'Europa chiude la procedura per deficit Letta soddisfatto

►Barroso all'Italia: non rilassatevi. Invito a ridurre il debito e a riformare subito fisco, giustizia e mercato del lavoro

IL VERDETTO

BRUXELLES La Commissione Europea ha proposto di abrogare la procedura per deficit eccessivo contro l'Italia, riconoscendo gli sforzi di consolidamento ma ha anche voluto lanciare un avvertimento: «l'Italia non deve allentare gli sforzi» perché «il debito resta un peso enorme per l'economia italiana», ha detto José Manuel Barroso. Secondo il presidente della Commissione, tra debito pubblico che raggiungerà il 132,2 % del Pil nel 2014 e problemi di competitività sui mercati mondiali, «c'è ancora un grande lavoro da fare» sia sul fronte del consolidamento di bilancio, sia su quello delle riforme strutturali. Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, ha ribadito l'impegno a «rispettare gli obblighi assunti in sede europea». L'uscita dalla procedura «è motivo di grande soddisfazione», ha spiegato Letta, ringraziando anche il suo predecessore, Mario Monti. «Il merito è dello sforzo sostenuto da tutti gli Italiani».

LE CONDIZIONI

Barroso ha chiarito che «ci sono le condizioni» per un successo dell'Italia ma non bisogna rilassarsi. Malgrado l'uscita dalla procedura di infrazione, «il margine di sicurezza» sul deficit è «molto stretto», ha detto il commissario agli Affari economici, Olli Rehn. Dopo le decisioni del governo sull'Imu, «è stato necessario stabilire rigide clausole di salvaguardia che possono scattare già quest'anno per assicurare che il

deficit resti sotto il 3%». Era «una delle condizioni per chiudere la procedura», ha rivelato Rehn, spiegando che l'Italia ha già usato «la maggior parte» della flessibilità per i «debiti della pubblica amministrazione» che forniranno «liquidità e uno stimolo all'economia». Le raccomandazioni indirizzate all'Italia elencano una lunga lista di riforme strutturali. Sul debito, occorre «realizzare gli avanzi primari strutturali programmati». Per pubblica amministrazione e giustizia, è necessario «semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello di contenzioso civile». Il settore bancario preoccupa: la Commissione vuole un «controllo qualitativo delle attività» e «la risoluzione dei prestiti in sofferanza iscritti nel bilancio delle banche». Sulle banche, la richiesta di riformare le «pratiche di governo societario». Le promesse su Imu e Iva sono sostanzialmente bocciate: per la Commissione è essenziale «trasferire il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi e beni immobili».

David Carretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA COMMISSIONE RESTA DECISIVO PROSEGUIRE SULLA STRADA DEL RISANAMENTO DEI CONTI PUBBLICI

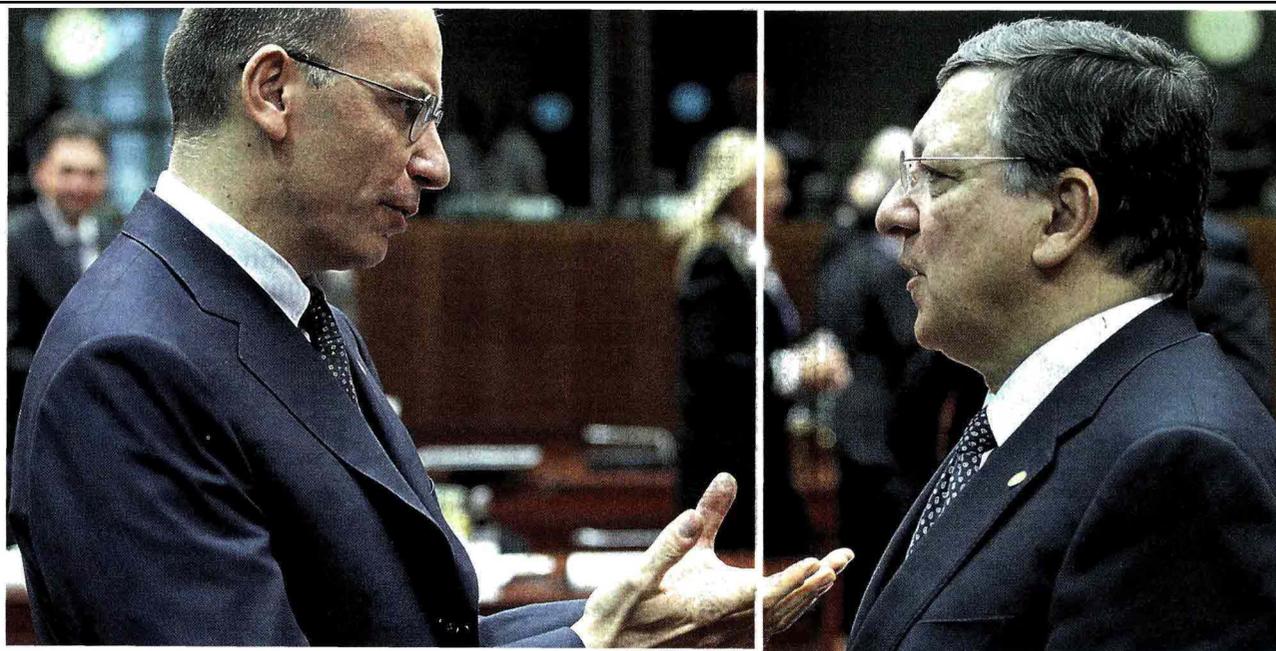
Raccomandazioni Ue

Deficit statale complessivo	Sempre sotto il 3% del Pil	Lotta alla corruzione	Rivedere le regole di prescrizione dei reati
Deficit strutturale	In pareggio almeno dal 2014	Credito alle imprese	Controllo su attivi delle banche
Debito pubblico	Da ridurre con i previsti surplus primari*	Occupazione giovani e donne	Più servizi per l'impiego ed extrascolastici
Spesa pubblica	Continuare gli sforzi di spending review	Manovre sulle tasse	Da lavoro/capitale a consumi (meno esenzioni Iva)
Pubblica amministrazione	Maggiore efficienza	Mercato servizi	Liberalizzare professioni e servizi pubblici locali
Giustizia civile	Processi più rapidi, più accordi extra-giudiziali		

*saldi attivi entrate-uscite, senza calcolo interessi

ANSA-CENTIMETRI





Enrico Letta e Manuel Barroso

www.ecostampa.it

Le misure Spesa nel mirino nuova stretta contro l'evasione

► Il governo riparte dalla spending review e dalla legge delega sul fisco già pronta

► Per finanziare gli interventi su Imu e Iva nessun allentamento del rigore di bilancio

L'AGENDA

ROMA Revisione della spesa e delega per la riforma del fisco, con particolare attenzione alle misure anti-evasione. Il lavoro del governo Letta all'indomani dell'uscita dell'Italia dalla procedura per deficit eccessivo ruota intorno a questi due dossier di cui il governo Monti aveva potuto gestire solo una prima fase attuativa; anzi, la legge delega dopo un esame piuttosto approfondito in Parlamento non aveva poi visto la luce, a causa delle convulsioni di fine legislatura. Le indicazioni che arrivano da Bruxelles non lasciano spazio a cambiamenti di rotta per il 2013: visto il vincolo sul deficit tutte le risorse aggiuntive dovranno essere reperite con minori spese o maggiori entrate rispetto all'attuale quadro di finanza pubblica.

LE PROSSIME MOSSE

Il prossimo Consiglio dei ministri dovrebbe dare il via libera alla proroga delle detrazioni per il risparmio energetico e le ristrutturazioni edilizie, almeno per il se-

**IN DIRITTURA D'ARRIVO
LA PROROGA
DELLE DETRAZIONI
SU RISTRUTTURAZIONI
E RISPARMIO
ENERGETICO**

condo semestre dell'anno. E domani con l'incontro tra Saccomanni e i Comuni si apre ufficialmente il cantiere dell'Imu. Entro un mese poi, in realtà anche meno, c'è da definire il nodo dell'Iva: per sventare l'aumento di un punto dell'aliquota ordinaria servono poco più di due miliardi e l'unica strada percorribile è quella dei risparmi di spesa, che allo stesso modo dovranno finanziare la cancellazione totale (o più probabilmente parziale) dell'Imu sull'abitazione principale e l'esenzione per fabbricati rurali e terreni agricoli, senza contare qualche primo possibile intervento per l'occupazione giovanile in attesa di quanto potrà essere concordato a livello europeo.

TAGLI AGLI UFFICI PUBBLICI

Sarà quindi inevitabile riprendere il discorso sulla spending review dal punto in cui l'aveva lasciato il precedente esecutivo. Nel mirino ci potrebbero essere quindi in particolare le strutture territoriali dello Stato (prefetture e altri uffici periferici) che tendenzialmente dovrebbero essere accorpati e razionalizzati. Un progetto che va di pari passo con quello, già annunciato, di ridurre il numero delle Province, sempre sulla linea di quanto avviato dal governo Monti. Naturalmente incidere sulla spesa non è facile e quindi le misure strutturali potrebbero essere accompagnate da clausole per garantire almeno provvisoriamente risparmi certi, intervenen-

do su voci di bilancio come quelle dei ministeri.

L'altro grande capitolo è la lotta all'evasione fiscale. In questo campo è naturalmente illusorio attendersi risultati in tempi brevi, ma il disegno di legge delega che l'anno scorso era stato approvato dalla Camera contiene alcune misure che dovrebbero permettere di impostare un lavoro di medio termine: dalla riforma del catasto, alla definizione dei contorni dell'elusione, alla stessa metodologia necessaria a misurare i proventi della lotta all'evasione. Una volta completato il percorso parlamentare, il governo potrebbe poi rapidamente emanare i decreti attuativi, che in molti casi sono sostanzialmente già pronti nei cassetti.

Nel 2014 invece l'Italia potrà passare in qualche modo all'incas-

so nei confronti di Bruxelles, portandosi alle soglie del 3 per cento nel rapporto deficit/Pil. Ma non si tratterà di uno sconto generalizzato: le maggiori spese rispetto a quelle tendenziali dovranno essere finalizzate agli investimenti, o al massimo a specifiche iniziative per il lavoro, se i leader europei confermeranno questa impostazione al vertice di fine giugno. Dunque niente incrementi di spesa corrente o riduzioni fiscali generalizzate. Un piccolo aiuto potrà forse venire dalla spesa per interessi, se l'uscita del nostro Paese dalla lista dei cattivi avrà effetti permanenti in termini di percezione dei mercati. Ieri però l'annuncio di Bruxelles, comunque ormai scontato, non ha sortito questo effetto.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMA La sede del ministero dell'Economia



Allarme Ocse su Pil e occupazione

► Riviste al ribasso le stime per l'economia italiana
Saccomanni: ma il pareggio di bilancio è prossimo

► Nel 2013 calo dell'1,8%. Disoccupati a quota 12,5% nel 2014
a fronte di una crescita modesta. L'Eurozona in recessione

IL RAPPORTO

PARIGI Ancora in rosso il futuro per l'Italia. Da Parigi le ultime previsioni dell'Ocse rivedono, non in meglio, le stime su Pil e disoccupazione. Per rimontare la china, e la risalita si annuncia comunque lenta, bisognerà non solo aspettare il 2014, ma anche perseverare nelle riforme e «evitare premature riduzioni di tasse». Tutti dati già anticipati dal governo nel suo Documento economico e finanziario, reagisce subito il ministro dell'Economia Saccomanni, che spiega così le cifre deludenti sulla crescita avanzate dall'Ocse: «sono più basse di quelle che abbiamo stimato noi, perché non tengono conto di due elementi importanti: l'impatto dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni e le riforme sul potenziale di crescita». Inoltre, ha aggiunto il ministro, «non danno nessun impatto, perlomeno in questo rapporto, agli effetti delle riforme strutturali sulla crescita potenziale del Pil, che in altri studi avevano ritenuto non trascurabili». Ribadita poi l'intenzione di tentare di non far scattare l'aumento dell'Iva.

PESSIMISMO

Le cifre indicano un mondo in ripresa già nel 2013, con un exploit del Giappone, Stati Uniti in salute e un'Europa anello debole dell'economia mondiale. Tranne la solita Germania, le economie della zona Euro sono

ancora fragili, e più fragili di tutte appaiono la Spagna e l'Italia. La recessione continua. Rispetto all'ultimo rapporto sull'economia italiana, l'Ocse ha rivisto al ribasso il Pil, che passa da -1,5 per cento a -1,8 per il 2013, e da +0,5 a +0,4 per il 2014. Peggio della seppur modesta media europea, che resta in recessione quest'anno con un Pil a -0,6 per cento e ritrova la crescita nel 2014 con un +1,1. Colpa «degli effetti del consolidamento del bilancio e delle condizioni restrittive del credito che pesano sull'attività economica» interpretano all'Ocse. Sul deficit l'Ocse è d'accordo con Bruxelles, che ha annullato la procedura per deficit eccessivo: «continuerà a diminuire, dal 3 per cento di quest'anno al 2,3 dell'anno prossimo». Il debito pubblico italiano continua invece a galoppare: 127% del Pil nel 2012, 131,7 nel 2013 e 134,3 nel 2014. In compenso «siamo molto vicini» al pareggio strutturale per il 2014, ha sottolineato Saccomanni, secondo il quale l'Ocse si aspetta «che possa essere leggermente più ampio il disavanzo strutturale, ma sempre nell'ordine dello zero virgola». Il ministro assicura che per il 2014 «i margini ci sono senz'altro, ma evidentemente l'Italia deve contemporaneamente portare avanti una strategia di riduzione del debito e quindi i margini devono essere usati per investimenti di carattere produttivo che diano sostegno alla crescita e riducano il peso del debito sul Pil. Credo - ha aggiunto Saccomanni - che i margini sono anche di tipo poli-

tico, nel senso che oggi l'Italia può farsi promotrice insieme ad altri Paesi che non sono dei sorvegliati speciali, di una politica di rilancio dell'attività economica, mirata soprattutto alla disoccupazione giovanile».

LA CRISI MORDE

Altra nota dolente è infatti la disoccupazione. Anche se il record negativo spetta alla Spagna che si avvia verso il 28 per cento, in Italia la percentuale dei senza lavoro passerà dal 10,6 per cento del 2012 all'11,9 del 2013, fino al 12,5 nel 2014. Un tasso più alto della media europea, che nel 2014 conterà l'Ocse il 12,3 per cento di disoccupati. Il lavoro «è la sfida più pressante per i leader politici» scrivono gli economisti dell'Ocse. Sfida raccolta dal ministro del Lavoro Enrico Giovannini presente a Parigi: «il balzo della disoccupazione in Italia al 12,5% non è una sorpresa per il governo» ha detto Giovannini, che ha annunciato «tra fine giugno e inizio luglio» un piano che «servirà proprio ad accelerare la connessione tra ripresa economica e aumento dei posti di lavoro» e «un decreto sulla disoccupazione giovanile». Altro ostacolo alla crescita: il credito, che «resta costoso e difficile da ottenere per molte aziende» perché le banche «sono indebolite dai crescenti livelli di prestiti non performanti». Su questo fronte, l'area Euro ha bisogno di una politica monetaria ancora più accomodante.

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER IL MINISTRO
IL RAPPORTO
NON CONSIDERA
L'IMPATTO
DEI PAGAMENTI
DELLA PA**



Fabrizio Saccomanni

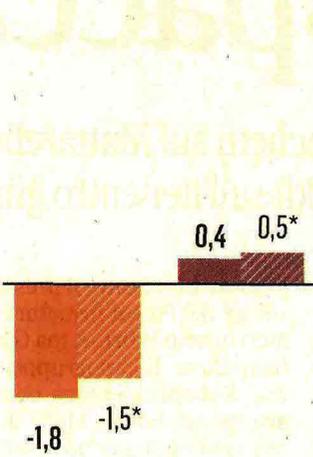


Stime per l'Italia | I dati Ocse (in %)

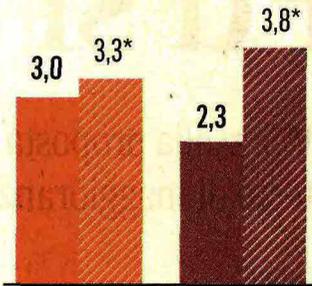
■ 2013 ■ 2014 *precedenti stime OCSE



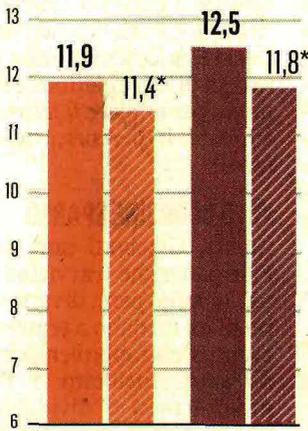
PIL



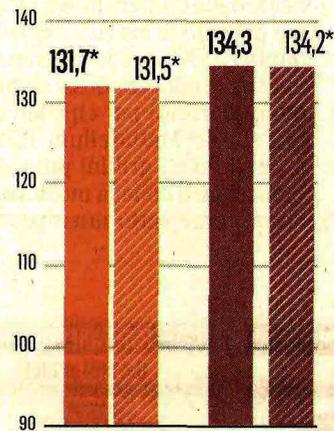
DEFICIT/PIL



DISOCCUPAZIONE



DEBITO/PIL



ANSA-CENTIMETRI





Una Pa più trasparente? Non basta, va riformata

FORUM 2013

ROMA La trasparenza nella Pubblica amministrazione è un obiettivo tanto auspicato, quanto difficile da raggiungere. E il complesso di norme di cui l'Italia si è dotata in questo campo è, allo stato attuale, ancora largamente disatteso. E' quanto emerge da «Oltre la normativa, la trasparenza nei fatti», un'indagine realizzata da Forum Pa, che si conclude oggi a Roma dopo tre giorni di incontri e convegni. Dalla ricerca emerge che le amministrazioni hanno adempiuto al massimo agli obblighi della «trasparenza statica», pubblicando sul proprio sito i dati su dipendenti e bilanci, ma non hanno collegato quasi mai le risorse impiegate ai risultati raggiunti. In questo modo le amministrazioni non hanno risposto alla domanda principale dei cittadini e delle imprese: «Dove sono andati e cosa hanno prodotto i soldi che ho pagato con le tasse?».

UNA NUOVA VISIONE

Forum Pa 2013 ha chiamato a raccolta gli innovatori italiani con lo slogan «Il Paese alla sfida della trasparenza», invitando istituzioni, imprese e cittadini al dialogo e al confronto sul tema della trasparenza dinamica come sostanza stessa del rapporto di fiducia tra la società civile, la politica e la pubblica amministrazione. «Una trasparenza - spiega il presidente del Forum, Carlo Mochi Sismondi - che non è concessa dall'alto, ma è la sostanza stessa del rapporto di fiducia instaurato tra cittadini, politica, pubblica amministrazione. L'amministrazione non dà conto soltanto delle spese sostenute, ma soprattutto del rapporto tra spese e benefici. Insieme a

partecipazione e collaborazione, parole d'ordine dell'Open Government, la trasparenza è un requisito essenziale per realizzare quella profonda innovazione istituzionale, organizzativa e tecnologica della Pa, necessaria per far ripartire il Paese e intraprendere un percorso di crescita».

L'indagine è stata proposta agli iscritti alla community di Forum Pa (un target costituito prevalentemente da operatori della Pa e stakeholder istituzionali) ma la partecipazione era aperta a tutti. Le interviste valide sono state 811, nel periodo di rilevazione dal 7 al 16 maggio 2013. Obiettivo era rispondere a una domanda principale: quando un'amministrazione si può definire davvero trasparente?

È emersa un'opinione ragionata e matura degli intervistati, che considerano la trasparenza non una moda ma un'opportunità di crescita per il paese, a condizione che renda conto anche dei processi e dei risultati. Solo per il 29% degli intervistati le amministrazioni che rendono pubbliche tutte le informazioni richieste dalla legge si possono definire trasparenti; per il 44,9% la trasparenza è premessa necessaria per garantire legalità, crescita e sviluppo, competitività, mentre l'83,6% è convinto che le norme siano necessarie ma non sufficienti: serve una riorganizzazione della Pa e una nuova visione del rapporto con i cittadini.

NONOSTANTE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ABBAIA RIDOTTO IL GRADO DI STORICA OPACITÀ RESTA ANCORA TROPPO LONTANA DAI CITTADINI





La fiaccolata

Lavoratori Idi sotto San Pietro Versaldi scende per incontrarli



ISTITUTO
La sede dell'Idi, eccellenza ospedaliera nella dermatologia

NUOVA fiaccolata — ma questa volta di preghiera — sotto l'obelisco di piazza San Pietro, da parte di circa 50 lavoratori degli ospedali San Carlo di Nancy e Idi ai quali si sono aggiunti, anche alcuni turisti e abitanti della zona a sostegno dell'iniziativa. «Vogliamo continuare a sensibilizzare le autorità ecclesiastiche e in primis il Santo Padre Bergoglio sulla nostra situazione che è ancora in pieno stallo», spiega Fabrizio Peroni, della Uil che aggiunge: «Siamo molto preoccupati per i livelli occupazionali e per il calo delle prestazioni erogate ai cittadini nonostante la continua richiesta». Poi a sorpresa, racconta Peroni «è sceso il cardinale Giuseppe Versaldi, delegato pontificio per l'Idi, che ci ha spiegato come la situazione sia ancora in mano al tribunale fallimentare, aggiungendo, però, che a breve metterà in contatto un gruppo di lavoratori con i commissari straordinari».

(a. r. cil.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





INTERVISTA

Mario Mantovani

Regione Lombardia

Per la sanità lombarda alleanze pubblico-privato



Sara Monaci
MILANO

«La sanità lombarda ha dato ottimi risultati. Abbiamo conti in equilibrio da oltre dieci anni», dice Mario Mantovani, Pdl, neo assessore alla Sanità della Regione Lombardia. Eppure, nonostante la frase che tutti i politici di centrodestra al Pirellone ripetono, Mantovani fa capire che tuttavia qualche correzione andrà fatta, «per evitare che errori del passato vengano commessi ancora».

Si è fatto un'idea su quanto è recentemente avvenuto nel settore sanitario della Lombardia?

Se si riferisce ai presunti scandali sarà compito della magistratura esprimersi, io non entro nel merito.

Ma non si può ignorare che l'ex governatore Formigoni è indagato proprio per la gestione della sanità, di cui lei dovrà occuparsi per i prossimi 5 anni.

Le ripeto, le inchieste faranno il suo corso. Io da parte mia posso dire che la sanità lombarda ha dato ottimi risultati, anche grazie a Formigoni. Ma per quanto mi riguarda voglio imprimere un taglio netto con il passato e rilanciare i temi in positivo.

Ci fa un esempio delle sue priorità?

Sto lavorando ad una nuova legge, con un ritocco del ticket e il rispetto degli stessi standard.

Crede realisticamente di riuscire a tagliare il ticket?

Sì, se riusciamo ad imporci a livello nazionale chiedendo maggiore equità sui tagli lineari. In Lombardia verranno tagliati 225 milioni nel 2013. Ma noi siamo una regione virtuosa,



Assessore. Mario Mantovani (Pdl)

«Dobbiamo evitare che errori del passato vengano commessi ancora»

e credo sia giusto imporre interventi a partire dai territori dove si spreca. Noi versiamo a Roma il 6,4% del Pil e ne riceviamo il 5,3, non è equilibrato.

Quindi a Roma riprenderete l'attività di lobby per il federalismo fiscale? Crede che sarete ascoltati da questo governo?

Il processo di federalismo fiscale si è interrotto con Monti, speriamo di riprenderlo. Inoltre speriamo anche di bloccare quelle regioni che vogliono impedire la libera circolazione dei pazienti, un principio che vige in tutta Europa.

Torniamo alla Lombardia. Ci sono 17 miliardi circa per la sanità ogni anno, non riuscireste a tagliare da nessuna parte?

No, e l'eventuale risparmio

lo utilizzeremmo per migliorare il servizio, tagliare liste di attesa e pagare prima fornitori.

Dove si può risparmiare allora?

Nel ridisegnare le funzioni, studiando i nuovi bisogni. Ad esempio non c'è bisogno di 20 cardiocirurgie, ma dieci sono sufficienti. Mentre invece dovremo rilanciare la prevenzione e la veterinaria, soprattutto guardando ai temi dell'Expo.

La sua idea di sanità: è come quella di Formigoni, che ha valorizzato l'iniziativa privata, o è come quella di altre regioni, anche di centrodestra, che puntano di più sul pubblico?

Io credo nelle partnership. Voglio rafforzare la collaborazione tra pubblico e privato. Magari proprio in termini di condivisione di quote societarie dentro le cliniche sanitarie.

Cosa cambierà subito nel rapporto tra pubblico e privato col suo assessorato?

Eliminerò le funzioni non tariffabili, per le quali sono stati commessi errori in passato che non vorrei si ripetessero, visto che sono alla base dell'inchiesta sulla Maugeri.

Cosa risponde a chi dice che le nomine dei direttori sanitari in Lombardia vengono fatti col manuale Cencelli, in base all'appartenenza politica dei manager?

Io ho nominato come dg un manager apprezzato da tutti anche a Roma, che non ha tessere di partito. E quanto al resto ho chiesto di pubblicare tutto, rendere tutto trasparente, qualsiasi tipo di contratto, per non creare sospetti di nessun tipo.

Lei è assessore, senatore e coordinatore del Pdl Lombardia. Rinuncerà a qualcosa?

Mi dimetto in queste ore dall'incarico di senatore. Rimarrò a coordinare il Pdl, che svolgo gratuitamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ecostampa.it

100859



SANITÀ

OGGI O DOMANI DELIBERA IN GIUNTA

IL DECRETO LEGGE DI MONTI

La Puglia ricorrerà alle risorse previste dal Dl sblocca-debiti di Monti: disponibile la prima tranche, sarà restituita al 2,8% di interesse

Un «prestito» da 143 mln per pagare i debiti Asl

La Regione chiede i soldi al ministero: li rimborserà in 30 anni



2 MILIARDI Il debito delle Asl pugliesi nei confronti dei fornitori

● **BARI.** La Puglia chiederà un prestito al ministero dell'Economia per pagare i debiti scaduti della sanità. Un decreto Mef del 16 aprile ha reso disponibili 143 milioni, prima fetta dei fondi previsti dal Dl sblocca-debiti del governo Monti a titolo di anticipazione di tesoreria: fondi che le casse statali erogheranno al tasso del 2,8% e che permetteranno di ridurre l'esposizione verso i fornitori delle Asl e delle aziende sanitarie. Un buco che ufficialmente (fine 2011) ammonta a 1,1 miliardi ma che secondo fonti di settore sarebbe superiore ai 2 miliardi di euro.

Per questo tra oggi e domani la giunta dovrà licenziare un provvedimento già predisposto dagli uffici dell'assessorato alla Sanità: serve a cristallizzare la richiesta di avvalersi dell'anticipazione sta-

tale, che secondo il Dl 35 deve essere presentata entro il 31 maggio. I 143 milioni, la «Gazzetta» lo ha già raccontato il 26 aprile, sono la prima tranche dei fondi messi a disposizione della Puglia dal ministero: entro il 15 dicembre, infatti, sarà effettuato il riparto definitivo con l'indicazione del tasso di interesse finale. La Regione dovrà rimborsare il ministero in trent'anni, prevedendo un'apposita voce nella prossima legge di bilancio: un impegno finanziario non indifferente, tuttavia inferiore a quanto le casse pubbliche rischierebbe di tirare fuori a titolo di interessi legali se i fornitori si rivolgersero ai tribunali.

Insieme alla domanda di erogazione dei fondi, la Regione dovrà presentare anche una mappa dei debiti scaduti. I tecnici dell'assessorato hanno in mano un dos-

sier con la situazione analitica dei pagamenti per ogni singola Asl e azienda ospedaliera. Ad aprile, come noto, la giunta regionale ha erogato i primi 337 milioni di euro da destinare alla riduzione dei debiti pregressi, soldi che sono stati già distribuiti alle varie Asl in proporzione ai crediti che ciascuna vanta nei confronti della Regione secondo i bilanci del 2011: ma è stata stabilita una quota di premialità (il 25%) alle aziende sanitarie più veloci nel liquidare i pagamenti.

Finora - spiegano fonti dell'assessorato alla Salute - l'operazione per ridurre il debito sta ottenendo buoni risultati. La Asl di Bari ha infatti accelerato in maniera tangibile le procedure di pagamento, che già mettono la più grande azienda ospedaliera pugliese in coda alla classifica dei ritardi (254

giorni). Più complicata la situazione per Asl Foggia (574 giorni di attesa per i pagamenti), Ospedali Riuniti (464) e Policlinico di Bari (429 giorni), che infatti rischiano di essere penalizzati dalla ripartizione dei fondi.

A fronte degli 1,2 miliardi di debito consolidato al 31 dicembre 2011 (ma il dato reale ed attuale sarà necessariamente più alto), dal 2012 la Regione ha già erogato quasi 700 milioni di euro. Le anticipazioni di tesoreria previste dal Dl 35 potrebbero portare questa cifra a toccare un miliardo, ferma restando la necessità di attendere il riparto definitivo: ma visti i criteri adottati dal ministero dell'Economia, la Puglia rischia di ottenere molto meno soldi rispetto a Regioni decisamente meno virtuose sul fronte del controllo della spesa.

[m.s.]





Nei Centri per la famiglia anche cure per anziani e disabili

La Regione ridisegna i consultori L'opposizione "Non snaturateli"

Il piano si basa su un fondo da 330 milioni che ha già causato polemiche Valmaggi: a rischio l'applicazione della legge 194

ALESSANDRA CORICA A PAGINA II

La Regione trasforma i consultori "Cure anche a disabili e anziani"

L'assessore Cantù: saranno Centri famiglia. Il Pd: non snaturateli

ALESSANDRA CORICA

IMINORI disabili. Gli anziani non autosufficienti. I malati terminali e i soggetti fragili. Tutti al consultorio. Già, perché i centri (pubblici e privati) finora destinati prevalentemente alla salute della donna diventeranno d'ora in poi strutture destinate al sostegno e all'aiuto della famiglia *tout court*. Una sorta di "piccole Asl" a cui ci si rivolgerà non più solo per consulenze ginecologiche, psicologiche o per terapia familiare, ma anche in caso di non autosufficienza, povertà e disabilità. Il provvedimento è il cuore delle nuove politiche sociali del Pirellone, presentate ieri alla commissione Sanità dall'assessore Maria Cristina Cantù e finanziate da uno stanziamento — inedito — di 330 milioni di

euro (deliberato dalla giunta il 14 maggio dopo diverse polemiche) in aggiunta al bilancio dell'assessorato. Insomma, una piccola rivoluzione. Che però lascia perplessa l'opposizione: «Non vorremmo — dicono dal Pd — che così si stravolgesse del tutto la natura dei consultori. E si rischiasse di disattendere l'applicazione della legge 194».

Ricapitoliamo. La trasformazione dei consultori — istituiti da una legge nazionale del 1975 — in Centri per la famiglia era stata ipotizzata già nella precedente legislatura, con una sperimentazione in 30 centri pubblici e privati. Obiettivo, trasformare le strutture — da sempre centrate sulla tutela della salute della donna, sull'assistenza psicologica e sociale prima della maternità, e sui problemi della coppia e della famiglia — in centri desti-

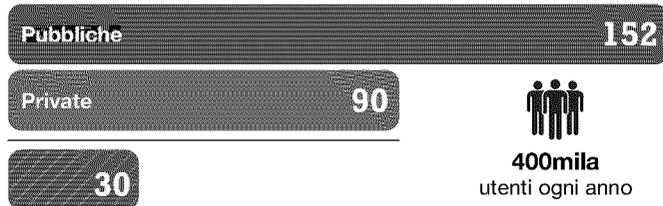
nati anche agli anziani in difficoltà, ai genitori di ragazzi disabili, alle famiglie con un parente in stato vegetativo o che soffre di dipendenze, per un "triage" (la valutazione iniziale dei bisogni del paziente) e una prima assistenza, per poi indirizzarli se necessario a un'altra struttura. Adesso il Pirellone vorrebbe estendere la trasformazione ovunque, ridisegnando così la geografia dei 242 consultori lombardi (152 pubblici, 90 privati accreditati). Che dovranno occuparsi, come si legge nel Programma della legislatura approvato dalla giunta due settimane fa, anche di «ascolto delle famiglie e rilevazione del bisogno, orientamento e accompagnamento alla rete delle unità di offerta sociali, sociosanitarie e sanitarie, supporto psicopedagogico nelle diverse fasi del ciclo della vita».

Un nuovo corso, quello dell'assessorato alla Famiglia, che intende basarsi sul potenziamento dei servizi sul territorio: il welfare lombardo immaginato dalla giunta Maroni si fonda sull'aumento degli interlocutori a cui chi è in difficoltà può rivolgersi. E su una maggiore presenza delle strutture, messe "in rete" tra loro. Di qui la riforma dei consultori, su cui però l'opposizione mette un freno: «Queste strutture — ricorda la democratica Sara Valmaggi, vicepresidente del Consiglio regionale — sono nate con un compito ben preciso, che è tutelare la salute della donna. Sovraccaricarli di funzioni diventa pericoloso: si rischia di creare un "pastone" e di perdere di vista la tutela della salute femminile e il ruolo di informazione, previsto dalla legge 194, sull'aborto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consultori, le cifre in Lombardia

NUMERO DI STRUTTURE



Consultori pubblici e privati trasformati in via sperimentale tra il 2011 e il 2012 in Centri per la famiglia



IL BACINO D'UTENZA

